

Cultura

& Tempo libero

Il libro

● Il giovane storico bresciano Federico Carlo Simonelli è cultore in Storia dei nazionalismi all'università la Sapienza di Roma, consulente storico della Fondazione del Vittoriale e dottore di ricerca all'università di Urbino

● È autore di un tesi di dottorato poi diventata un libro dal titolo «D'Annunzio e il mito di Fiume. Riti, simboli, narrazioni» (Pacini editore).

In italiano era Fiume e in croato Rijeka. Incastonata in un golfo sulla sponda orientale dell'Adriatico Fiume era multietnica, parlava più lingue e come altri territori alla fine della prima guerra mondiale e della dissoluzione degli Imperi divenne territorio conteso. Fino ad allora ben pochi italiani si erano posti il problema della nazionalità di Fiume. Poi, nel settembre 1919, la città fu occupata da una spedizione ribelle di militari e volontari guidati da Gabriele D'Annunzio che vi rimasero per più di un anno.

La presa di Fiume diventò un mito in epoca fascista che, anche in epoca repubblicana, riemerge talvolta in maniera carsica. A ricordare il conteso da dove tutto parti è il giovane storico bresciano Federico Carlo Simonelli — cultore in Storia dei nazionalismi all'università la Sapienza di Roma, consulente storico della Fondazione del Vittoriale e dottore di ricerca all'università di Urbino — autore di un tesi di



La conquista Nel settembre 1919 la città di Fiume fu occupata da una spedizione ribelle di militari e volontari guidati da Gabriele D'Annunzio che vi rimasero oltre un anno

La questione di Fiume

Carlo Simonelli ripercorre il mito della spedizione guidata da D'Annunzio riscrivendo la storia e analizzando sfumature patriottiche e rivoluzionarie

dottorato poi diventata un libro dal titolo «D'Annunzio e il mito di Fiume. Riti, simboli, narrazioni» (Pacini editore). Il lavoro rigoroso prende in mano e rielabora fonti note da un lato e inedite dall'altro per provare a dare risposta a una domanda: come mai l'esperienza di Fiume, narrata anche come momento libertario e rivoluzionario, divenne un mito del regime fascista, che libertario e nemmeno liberale certo non era? Fiume fu davvero una Wodstock ante litteram o fu ben altro? Simonelli riavvolge la storia, fa opera di destrutturazione per ricomporre il filo del discorso. «Lo scopo — afferma — è esaminare il rapporto tra gli eventi e la loro rappresentazione. Il mio obiettivo è stato analizzare in che modo i

suoi protagonisti la trasformarono in una macchina mitologica che ancora oggi continua ad alimentare narrazioni e reinterpretazioni». Risultato raggiunto, dalla lettura ne esce fuori una contro storia che ci fa conoscere un D'Annunzio grande influencer (diremmo oggi), in grado di narrare e provocare una campagna per la conquista italiana dell'Adriatico.

«L'impresa fiumana — scrive Simonelli — trasformò

una città dall'identità complessa in un mito dalle sfumature patriottiche e rivoluzionarie, che ancora oggi alimenta le mitologie nazionaliste. La storia delle sue origini aiuta forse a comprendere come tali mitologie nascono, si trasformano e sopravvivono nel mondo contemporaneo».

Una storia che si accompagna anche alle trasformazioni del fascismo, che da gruppo in parte eterogeneo fino ai primissimi anni venti si trasfor-

mò rapidamente in falange paramilitare. In questo senso Fiume non fu nulla di diverso rispetto a quanto stava avvenendo altrove in Europa. Gli aspetti libertari di Fiume ci so-



Simonelli
L'obiettivo è stato analizzare in che modo i protagonisti la trasformarono in macchina mitologica che ancora oggi alimenta reinterpretazioni

no ma sono marginali. Ben presenti sono invece la corte marziale, il progressivo annullamento della libertà di stampa, l'arresto dei dissidenti. D'Annunzio è l'attore principale di questa rappresentazione, che scrive, inventa, costruisce significati. Il saluto romano, il saluto fascista, nasce a Fiume come forma di giuramento.

«D'Annunzio — osserva Simonelli — costruisce il mito di una città italianissima che in realtà parla tutte le lingue». Lo studio rappresenta quindi una necessaria rivisitazione di quel periodo, una cassetta degli attrezzi utile per provare a capire la complessità della presenza italiana in quei territori.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA